

ELENA MILESI, nata a Villa d'Adda, vive a Bergamo, piazza Mercato del fieno, 2.

Socia del Cenacolo Orobico di poesia (Bg), Accademica dell'Ateneo di Bergamo per la classe di Lettere ed Arti, cofondatrice dell'Associazione culturale Rosella Mancini (Roma), Presidente dell'Associazione Amici Pittore Giuseppe Milesi, è presente in antologie e repertori di poesia contemporanea.

In versi ha pubblicato:

Silloge per Neri, Torino, 1983; *Quando nasciamo un'altra volta*, Torino, 1984; *Ragazze / i nel quaderno*, Vercelli, 1985; *La notte l'albicocca e altro*, Torino, 1986; *In fa*, Firenze, 1986; *Paggio Regale*, Torino, 1989; *Svoli di semi*, Marina di Carrara, 1990; *Paggio in viaggio*, Torino, 1991; *Ebdomada*, Palermo, 1991; *Natale / Noël*, Fondi (Lt), 1992; *Tris*, Torino, 1993; *Dicembre / Décembre*, Fondi (Lt), 1993; *Il poemetto del funaio*, Signa (Fi), 1994; *Viene il vento*, Fondi (Lt), 1995; *Acqua di cascata*, Fondi (Lt), 1997; *Le semainier*, Bergerac, 1998; *Nero Rosso Oro*, Fondi (Lt), 1999; *Textum*, Foggia, 1999; *Ordinario 2000*, Foggia, 2001.

€ 8,00

ISBN 88-8185-518-6



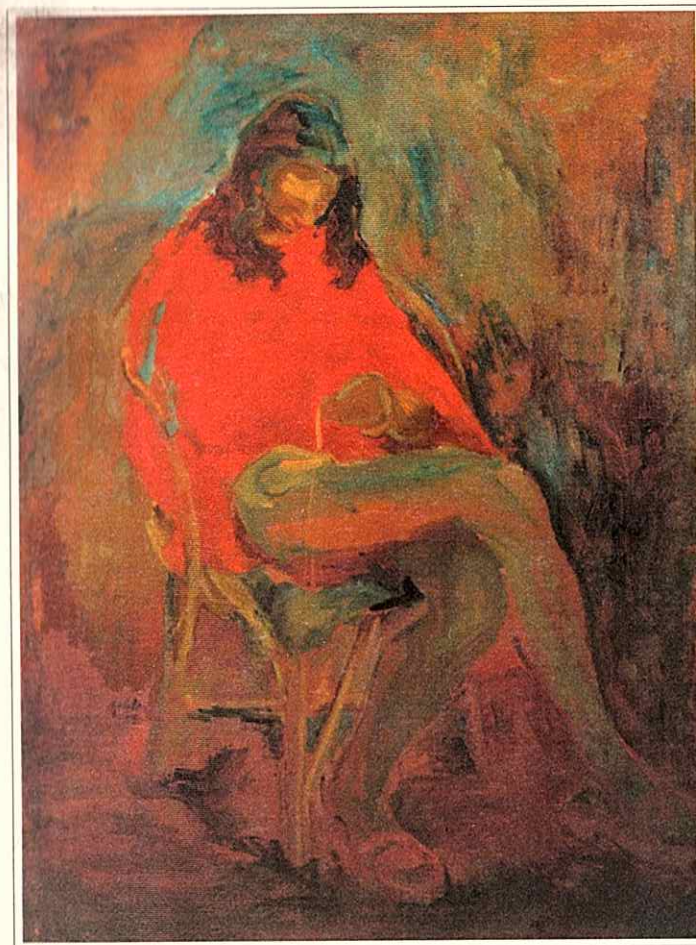
9 788881 855186

BASTOGI

CHE SI CHIAMAVA CLOTO

E. MILESI

Elena Milesi



CHE SI CHIAMAVA CLOTO

Prefazione di Daniela Monreale

BASTOGI

Collana di Poesia *Il Capricorno*

Elena Milesi

CHE SI CHIAMAVA
CLOTO

Prefazione di *Daniela Monreale*

Bastogi
Editrice Italiana

PREFAZIONE

«entrare uniti nel tunnel del mistero».

Così Elena Milesi, in una delle poesie di questa raccolta, concentra il senso della sua unione con Giuseppe Milesi. Un rapporto intensissimo, venato di sempreverde amore, sodalizio, comunanza di passioni intellettuali; un legame che ha amalgamato due esistenze in un viaggio comune, verso «il porto sospirato/ il paese della luce». Elena qui percorre l'assenza del compagno, e la percorre a ritroso, fondendo i ricordi con la struggente spina della nostalgia. Ma la ferita, pungente e acuta, ha pure una sua luminosa profondità che attraversa le ragioni della perdita e tocca un significato nuovo, modellato sull'appartenenza, sul dialogo costante con la persona cara, presenza muta ma feconda per nuove percezioni nel ritmo dell'esistenza.

Opera diversa dalle altre di Elena – e non poteva essere altrimenti, considerato il tema – questa silloge, divisa in due parti, *ESSA STESSA* e *CURVA A GOMITO*, ha un suo particolare accento, doloroso ma coraggiosamente lucido nella palpabilità di una linfa interiore che scorre sicura sotto la scorza del dramma vissuto. Una galleria carsica di sentimenti che racconta l'intimità con una tensione catartica, sostenuta da un fraterno rapporto con la natura, interlocutrice serena del racconto accorato della perdita. Soprattutto la prima parte, rispetto alla seconda – che è più “diaristica”, legata alla cronaca drammatica del congedo dalla persona cara – ha un respiro più universale, intriso della forza incisiva di alcune immagini, che dietro l'impatto dell'asciuttezza stilistica rivelano un'ansia rigeneratrice, un dialogo mai spento con la fragilità comune.

Tutti i diritti riservati
BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl
Via Zara 47 - 71100 Foggia - Tel. 0881/725070
<http://www.bastogi.it> e-mail: bastogi@tin.it

«il fiume porta con sé brividi di sogno».

Lo scenario naturale condensa dunque i ricordi familiari in un quadro accogliente, che conforta e rassicura. Altrove Elena osserva la luna che «si rompe in scaglie d'argento» e in questo sguardo la dura cognizione dell'assenza si stempera in un abbraccio cosmico, che lega dolore personale all'incessante scorrere vitale, in un nodo indissolubile che stringe passioni e accomuna speranze. Un'affettuosa attenzione guida i versi rivolti al mondo della natura, laddove invece il mondo degli umani è osservato con amara ironia consueta nel repertorio stilistico dell'autrice – nel suo costante prosciugare affetti e solidarietà («accorati desideri il mondo ostile...»; «Inciviltà dei tempi/ e i corvi appostati in corridoio»).

«O amore dei ventanni/ vinci il Tempo non cambiare».

Il tempo fa da muto testimone a questo vasto spazio naturale, e la sua traccia granitica metterebbe in ombra slanci e risorse, se non fosse che la sua signoria su desideri e aspirazioni non è assoluta, ma vinta dalla strenua volontà di superare confini e steccati. La riflessione sulla vecchiaia, sulla caducità dell'esistenza, con tutto il suo carico di emozioni, costruzioni, progetti e attese, ha qui un tessuto malinconico che si smaglia comunque nella consapevolezza di un nucleo costante di speranza, mai scontata, mai banale, legata al profondo di ogni creatura («Ci lega alla terra un intrico di radici/ Seguiranno a fiorire i limoni perenni»).

Questa raccolta è più che un atto d'amore verso una persona: è un atto di gratitudine alla vita. Nonostante il ritmo di doloroso dialogo con il compagno perduto e la pungente sequela del ricordo degli attimi condivisi, la tensione vitale di questi versi – a volte molto brevi, quasi dei flash invocativi – arricchisce la testimonianza di chi

rimane di un prezioso patrimonio di amore, che assicura la continuità delle esistenze. Questo legame tra il cuore delle cose e il cuore umano si rende possibile con la calda custodia dei momenti più autentici, che restituiscono senso a un cammino difficile – divenuto tale per la solitudine – e significato alle parole, semi gettati sulla pagina per ricostruire il mondo, ogni volta con straordinaria forza, con coraggio e con il gusto della scoperta, tutte tracce di un perenne, sconfinato desiderio.

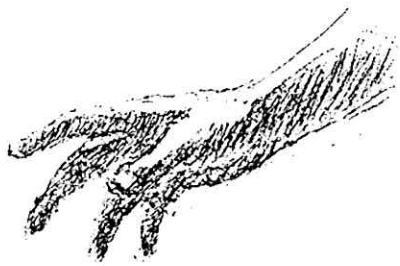
Daniela Monreale

*Dedico alla splendida memoria di Pitt
- pittore Giuseppe Milesi -
e agli Amici perché sempre mantengano
il suo nome sulle labbra
e il suo ricordo nel cuore*

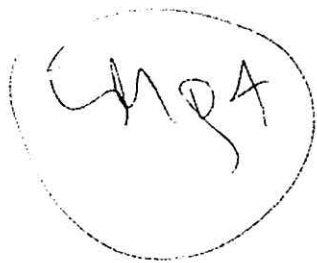
Elena

*...cresceranno le ortiche fra gli epitaffi bugiardi.
Nella luce del sole, ancora rampicanti i miei quadri,
rampicanti i miei colori d'amore.*

Giuseppe Milesi - giugno 1970



ESSA STESSA



Verdi gli anni
il mondo scintillante di colori
Solidi i piloni
la vita al galoppo sul ponte

A
R C O B A L E N O

dell'
l'anima al settimo cielo

Piovevano bombe
dal cielo
Orrore offuscava stupore

Nulla corre più del Tempo
Ritorna
pesa appollaiata sulle spalle
un'altra primavera
Quante frane quanti sassi
Serve un vallo paramassi

Stretto il ciliegio
di edere in abbraccio mortale
Silenzio compatto
Non muggiti e belati
non canti di vendemmie e risate

Lungo viaggio di maggio
Nel verde dilagante fiammeggiano
papaveri. Perché la mente evidenzia
le conche ombrose e le vigne vecchie?

Grifone giovinezza
che in terra-acqua-aria
cammina-nuota-vola
non sa l'infermità degli anni
e la vecchiaia essa stessa
Disabitata casa in rovina
si sfarinano le travi
crollano ammuffiti calcinacci
e batte il vento furente
alle porte scardinate

Ri-guardare

ri-pensare

ri-trovare

il binario nel verde

il ponte slanciato

la diga firmata Leonardo

la chiatta del sogno

la traccia più vera

la prima lezione di vita

Nei nostri anni incoscienti

ignoravamo che le pietre scortecciano

che predomina l'amaro

Denti aguzzi rodono i fianchi del Tempo

sbriciolano ore e minuti

spolpano i giorni

Giacerà nuda la carcassa della vita

inceppa il passo costringe dentro casa
Essa stessa che avanza rapinando
forze entusiasmo e incanto
Avanti agli occhi la realtà svelata
consapevolezza del traguardo
Bando alle danze
anche la musica è struggente motivo
di rimpianto
Il corpo pesa come corpo estraneo

Sono la rana del pantano
Alzare lamenti gradire
:gra gra grama la vita
resta vano
Mentre nuoto tento il salto
e ricasco dentro il fango

O ragazzo ultravivace
sempre in corsa all'avventura
sempre allegro di risate
O amore dei ventanni
vinci il Tempo non cambiare
Non ti mettere in ciabatte
non ridurti brontolone
Di buon grado ci scambiamo
i massaggi e le tisane

Falcia la falce
Al prato verde non concede
più che una o due generazioni

Ha la vita un peso specifico
che ci mantiene a galla
mentre i Tritoni ci chiamano al fondo
Voglia di rinascere
Voglia - dopotutto - di morire?

Via Lupo San Pancrazio San Lorenzo
convergono deserte sulla deserta
piazza. Fredda giornata di vigilia
non aspettiamo alcuno
e tuttavia sin dentro casa un brivido
conferma una presenza
:l'invitata di Godot verrà

Il rullio del treno concilia il sonno
Così per mano come ci teniamo
entrare uniti nel tunnel del mistero
Varcare il mare e l'orizzonte
toccare il porto sospirato
il paese della luce

Scarpe sfatte e vestiti fuori moda
i vecchi disertano negozi e ipermercati
fedeli alla bottega sottocasa
Rinunziano e risparmiano
per i prodighi nipoti
Temono le tecnologie e il mondo
virtuale. Nel silenzio i vecchi sono
soli. Parlano col gatto e col gatto
scambiano calore

A FUTURA MEMORIA

(un buon mantello)

Si invitano
le anime pietose gli agiati i ricchi
ad una fiorita opera di carità
che chiuda degnamente l'anno
Si vuole provvedere un buon mantello
nuovo a un certo numero di vecchi
poveri disgraziati vergognosi
che li ripari dai rigori dell'inverno
La stoffa scelta di tutta lana
è stata ceduta dalla fabbrica
a buonissimo mercato
parecchie signore si sono offerte
di cucire gratuitamente i mantelli.
Distribuzione la mattina del 1° gennaio.
Si provveda
con la massima sollecitudine

(la distribuzione)

La distribuzione dei mantelli
è stata una funzione semplice e cara
Alle ore sette e mezza
del primo giorno dell'anno
cinquanta poveri si presentarono
alla sede del Circolo
per ricevere il mantello nuovo di lana
Si dispensò a tutti i convenuti
un numero per l'estrazione a sorte

di un paio di calzoni e di un panciotto
che toccarono al numero diciotto
Infine ci fu un indovinato
discorso d'occasione
Quei poveri vecchi applaudevano
applaudevano di cuore
a quei momenti che
non si dimenticano più

Rabbuffi capricci e ghiribizzi
Insofferenti e risentiti
stizzosi esprimono dispetto
i vecchi quasi stolti e storditi

Come stanno?

Da poveri vecchi
Ai margini di tutti i commerci
di tutti gli affari.
Calma apparente
Sono pezzenti che vanno cercando
per strade deserte
l'elemosina di uno sguardo
un obolo d'amore
Come stanno?
Da poveri vecchi
Tacciono i propri malanni
per rispettare gli acciacchi dell'altro
Prima di andare si lasciano andare

veneranda età
Età assistenda
Onda che si smorza senza forza
D'inverno li stronca il gelo
d'estate la calura
Disarmonie e fragilità degli arti
una caduta e vanno le ossa a pezzi

Luce dell'anima lampo di mistero
l'antico fascino degli occhi
velato di pianto.

accorati desideri il mondo ostile
Invecchia e perde la memoria amore
volge le spalle e va

Nel silenzio della trappa

Sulla scena scialba
nera e tetra cenere autunnale
senza eco di fuoco
Cadono i giorni nel buio
si annulla il calendario
Fili spezzati risveglio negato
Notte e stasi Nessun fiato
Fredda la sabbia le àncore affondate

Tempo e maree

Si insabbiano e sprofondano città

L'acqua soggioga le dune

impregna la rena

invade il ninfeo e la grotta imperiale

Si rifugiano i pesci nei fondali

Luna di settembre che turba i vegetali
spalma lattemiele sul litorale

alghe e uve

Siepi di rovi e il verde boschivo

contro l'azzurro del cielo

Nell'aria musica di sorgente

Cammina cammina

Alla Valle dell'Orca frutti acerbi

erbe selvagge

Albe chiare inteneriscono i campi

il sole acceca vastità di pianura

e trepide colline

il fiume porta con sé brividi di sogno

Nel canneto la barca senza remi
gli scalmi svitati
la tavola-sedile rimossa
La luna si rompe in scaglie d'argento
Inseguiamo nell'oscurità
un'anguilla che ci sfugge

Marinai d'acqua dolce
al dondolio della chiatta
chiudono gli occhi nel sonno
la pioggia sbiadisce la fantasia
dell'oceano.

Senza vele vento e approdi
Notte di languori
la parola si disperde in spazi dilatati
lucerna che accende l'ombra
di desideri e angosce

L'inverno decora la plaga
di trine e dita ghiacciate
sul fragile specchio del lago
invita a pattinare

Attira i ragazzi in geli mortali

Divina ambigua Lilith
incestuosa concupiscente amante
madre d'abbracci soffocanti

Notte e pianto di stelle
Al camposanto sul fiume
il vento e il tempo spengono i lumi
fuochi fatui scorrono tristi e intermittenti

lavavano lavavano

insaponavano sciacquavano

sfregavano torcevano

stappavano gassose spaccavano l'anguria

ridevano cantavano

posavano sfinite

Pescavamo pesciolini
galleggiavamo a morto
ignari e riparati dai dardi della vita
Dall'ansa ai Vecchi Molini
salpava la zattera dei sogni

Madre della rettitudine
madre degli esempi e degli insegnamenti
madre del tutto comprendere e tutto
perdonare. Madre nella spietata
giungla i tolleranti li giudicano
scemi

Padre della traboccante tenerezza
e della parolaccia
padre degli affanni e dell'indignazione
della lealtà e della sovrabbondante umanità
addetto all'acquisto di scarpine
e noccioline
padre che i figli meglio dei conigli
Pa' la stagione degli asparagi
ti riporta prodigo di serenità

Le scelte obbligate
le svolte comandate
Pietà!
Colpiti dall'Alzheimer
camminano carponi
non riconoscono le cose
non sanno il proprio nome
La demenza li precipita
nel ventre della solitudine

luci e vette
ombre e abissi di solitudine

- i corpi decomposti
anche calcificati
allertano i vicini -

La tristezza è bufera di vento
che lacera i veli spoglia foreste
Ci lega alla terra un intrico di radici
Seguiteranno a fiorire i limoni perenni

sed non animus

CURVA A GOMITO



Dopo i giorni esclamativi
i giorni vocativi
O sole che risplendi
sulle sciagure umane
riscaldami
o mare sciacquami il dolore

Curva a gomito
Il mio AMATO mi ha lasciato
se ne è andato
Vita in frantumi

Scrivi scrivi

Scrivo e macchio il foglio?

Scrivo:

il mare mi sembra una pozzanghera

Più vasto è il cielo che ti ha accolto

libero nell'eternità

quelle figlie quelle spose
Alla sera sono sole come il cane
nella cuccia

Mamma della piena fiducia in Dio
che Dio mi aiuti
a leccarmi la ferita-squarcio
a vivere con Pitt in altra dimensione

Amore forte come la Morte
fatti più forte
vincila fortissimamente

Nell'ultimo silenzioso gesto d'amore
all'alba mi avvolgesti nel tuo accappatoio rosso
per proteggermi dal freddo
Nel tuo accappatoio rosso mi nascondo
a sera
rannicchiata in placenta

Presago il cuore se ti lasciavi il biglietto
Buona giornata a noi! Speriamo...

Al mio ritorno anzi che a letto
stavi riverso sul nudo pavimento
immobile senza conoscenza

*amore apri gli occhi
apri gli occhi amore
apri
apri
amore*

lo sconforto
lo sgomento
il cuore stretto

*amore apri gli occhi
apri gli occhi amore*

esseoesse esseoesse!
La barella l'ambulanza l'emergenza
Crollato il nostro mondo

Compiuta a Pallante la lavanda dei piedi
ci incamminammo per la spiaggia
A casa poi chiedesti: *Come stanno i piedi?*
- Un poco sporcaccini. Li ri-laviamo domani-
- *Buona notte* -
- Buona notte -
Buona notte le ultime parole

I piedi li ripulì chi ti ebbe in cura
al cro romano
 chi ti rasò la barba
 ti alimentò per flebo
 ti collegò alle macchine
 ti monitorò ventiquattrore sulle ventiquattro

Al petto gli elettrodi e le pinze
ferita la trachea
in fronte il foro del drenaggio
- sacrificata la tua chioma bianca -
Cresceva la luna in cielo
nei fossi la cicoria
non ti svegliavano i baci e le carezze
Perdurava la musica
e i delinquenti tagliavano catene
ai tuoi cancelli

In verità ESSA STESSA
soffiava sul collo
approntava la sorpresa
il colpo del lunedì tre settembre
che sarebbe risultato mortale
Dal 2000 bellamente ordinario
al 2001 di costante film lagrimale
Giorni e notti

 dolce Amore
tu nel buio tu distante tu presente
noi sconvolti noi dispersi e disperanti
Che tua madre ti sostenga
che il Bambino con le ali
ti accompagni nella luce

 l'impotenza l'incubo il sogno
L'atmosfera rarefatta
la paura sottotraccia
l'inconscio tutto a galla in attesa
del prodigio
le gelide macchine a rappresentare la vita
Padre Pio e Papa Buono tutti i Santi
O Madonna del Carmelo
O Madonna delle Sette Spade
mappa misteriosa
lo trascina in un fiume sotterraneo
indeterminato e oscuro

il camice i calzari
pochi passi in corridoio
a destra prima stanza
a destra il primo letto
il mio Amore sulla Croce

Maria della Pietà
indifeso come un bimbo
questo è mio figlio
staccato dal Tempo

Stordita dal vento degli eventi
trascino i passi
perdo l'equilibrio
extraterrestre E.T. esiliato dal suo nido
Nuvole nere abitano incalzano
favole rosa

Chi ti rianimerà
tronco abbattuto nel reparto Mosca?
Non la terapia intensiva
non le mie carezze della sera
non il mio amore mille volte ripetuto
Sul sentiero sconosciuto
viaggi verso il reame dell'eternità

Attacco dell'undici settembre
:morte violenta
Tre di settembre
:violento il colpo della tua morte lenta

Le mie mani a cercare le tue mani
le tue mani abbandonate lungo i fianchi
sul materasso ad acqua
Carezze e strette senza risposta

All'alba di un ottavo giorno
giungesti al compimento
al giorno che non ha più sera
Otto di ottobre adagiato all'Infinito
Suonano campane
Accendo i lumi sul balcone
per accompagnare il tuo viaggio nella luce

Defluiva il sangue
Come reggevi cuore?

Bambino-con-le-ali
accogli Papi e portalo con te
Prima di giocare fa' che si riposi
ha tribolato tanto
E poi le corse e i salti dimentico
di affanni e di immobilità

assente
Stordita da sonniferi dormivo
all'alba di un ottavo giorno
alla telefonata del tuo aggravamento
Assurdamente speravo di trovarti in vita
di ancora scaldarti di carezze

Freddo stavi già tre piani sotto

mi chiedevi

- dove sta la sede del dolore? -

Oggi ti rispondo.

Sta in ogni poro in ogni poro

e spacca il cuore

Chi mi consolerà?

Per pietà: non ci provate

Povera te senza me - dicevi -
infatti
povera me senza te
Povera me
minima parte della tua vastità
povera goccia senza il suo mare
La casa affonda in acque melmose

Che manca oggi in casa?
Manca tutto.

La porta chiusa
le stanze buie
le braccia vuote
Nessun passo per le scale
S'insedia e grida silenzio mortale

spiavo l'ombra di una variazione
il movimento di un dito sul lenzuolo

Ogni responso medico
mi precipitava nell'abisso
Tenebre e dramma transito di passione
Fioriscano le spine
esultino le ossa umiliate

Mi davi sole e pioggia
Mi specchio con la gobba
piegata dalla piaga

Vanno tutti di fretta per le strade
veloci ai loro impegni
Solo le vedove hanno tempo
per la con-passione

8 ottobre
8 novembre
8 dicembre
Ogni ottavo giorno
ogni giorno
procederò con la mia pena
Il Tempo non cancellerà alcun segno
l'Amore è più forte della Morte

Non credo che ora stai dove ti abbiamo posto
nel posto degli anthurium bianchi
spazio ristretto
Sciolto ogni laccio stai in ogni dove
e vai dove ti piace
Fàtti vento che si fa carezza

Nevica
Nella ciotola comune
ti ho recato il fior di pesco

Diligentemente quando indosso
gli occhiali sistemo il nastro
attorno al collo
Più non ti voglio inquietare
Quando nasciamo un'altra volta
passo la vita a coccolarti sempre
a consumarti di carezze e baci

et dona ferentes

Resisti pensiero non franare

Avviene

:con una fava spogliano di tutto

Avviene

:circonvenzione di addolorati

Spalma che ti spalma

ti impaniano nel miele

Ma benedetto il nome d'amicizia

Procul et prope da lontano e da vicino

recano il consòlo

frutta e vitamine, dolci e minestroni

E li trangugio

giù oltre il groppo

Come ti piacerebbe il cappottino

color lacca rosa esposto al Babilonia

Più non si confà alla mia tristezza

Così triste

andrò

in

p

r

o

f

o

n

d

o

Noi alle cose invisibili
tu alle cose sperate
noi allo specchio e per enigma
tu nel faccia a faccia
Consumato tutto il dolore
tu nell'essenza del Bene

Purificato illuminato
conosci ogni segreto e significato
Oltre il tempo e lo spazio
chiaroveggente
nella perfetta beatitudine

è freddo siberiano
Inginocchiata a terra
ti infilo le tue belle calze a scacchi
e ne approfitto per appoggiare
il capo sulle tue ginocchia
e tu mi asciughi il pianto
e mi consoli della tua partenza

Fuori la bufera di neve
Ce ne staremmo cuore a cuore
felici nella tana
Che male della lontananza!

Non ne avrò vaghezza e però a Natale
a fili d'oro e argento ti ornerò un pinetto
là al sito degli anthurium bianchi
All'azzurra nuvola affacciato
sorridimi col Bimbo-con-le-ali
Confina il muro col campo dei bambini
il vento smuove girandole
sosta fra bambole e automobiline

Almanacchi almanacchi
Rivorrei l'ordinario 2000
 (oh il sorriso
 le carezze
 i capelli di seta di Pitt!)
Dagli anni nuovi attendo nulla
Povera cena
e non mi sveglino i bòtti

E ci fu pure un 31 dicembre
che rincasammo all'alba
dell'Anno Nuovo
Ai piedi le scarpe di vernice
camminavamo nella neve fresca
e ridevamo giovani e felici

lutto e malinconia
In balia dell'autobus 999
e della sera
ogni strada di Roma
ogni globo di luce
è grumo di dolore

Se vado e torno
più non ti trovo
ad aspettarmi con la bevanda pronta
calda d'inverno fredda nell'estate

Ti adocchiavo da lontano

Volavo

ciao ciao sto per arrivare
ciao ciao ti attendo sul piazzale
Trillano festosi i cellulari
Può il mio restare spento

Col tuo nome prendo sonno
mi risveglio col tuo nome sulle labbra

Speravo di svegliarti
di ricondurti a me
di riportarti a casa
alla felicità della tua Arte

Vani ogni parola e gesto
ogni preghiera di speranza.
Non vi è giorno che non ti rimpianga
e pianga

Sappiamo di non sapere
ma della nostra ignoranza circa l'amore
ci rendiamo edotti ai punti estremi
quando ci è violentemente tolto
quanto felicemente ci apparteneva
Tendiamo le braccia nel vuoto
e vorremmo rivivere la vita
in altro modo
consci del privilegio

tu sobrio e generoso tu specchio e tesoro
Ti sedusse la Pittura vampa di fuoco
Ora nel Giardino Celeste
fanciulle inaffiano erbe e t'offrono frutti
tutti gli eletti in manto rosso ti versano
balsami

Ondeggiano le acque
splende luce perpetua

Patate d'oro
castagne d'oro
d'oro il taeggio e la polenta
e accanto al focolare
Mamma Orsola nel coro degli Angeli
ti ninna canzoni d'amore

O mare profondo ed insondabile
oltre le tue colonne ci chiamano
Sirene e acque azzurre e approdi
all'isola di pace
Oblio di tutte le procelle
per sempre amore e felicità

Ci ri-troveremo
come nel tuo disegno INCONTRO
a braccia tese in corsa
con la gallina a lato e la tua tavolozza

Si erge giaggiolo di lutto violetto
ma il rosa del pesco canta la vita

La tua valle trabocca di verde
il tuo fiume saltella sui sassi
e alla diga spumeggia
Il cielo di latte

riversa
dolcezza

Sei bambino nell'acqua

che insegue
i pesci con una forchetta

INDICE

Prefazione di <i>Daniela Monreale</i>	Pag.	7
ESSA STESSA		
Verdi gli anni...	"	15
Nulla corre più del tempo...	"	16
Stretto il ciliegio...	"	17
Lungo viaggio di maggio...	"	18
Grifone giovinezza...	"	19
Ri-guardare...	"	20
Nei nostri anni incoscienti...	"	21
inceppa il passo costringe dentro casa...	"	22
Sono la rana del pantano...	"	23
O ragazzo ultravivace	"	24
Falcia la falce	"	25
Ha la vita un peso specifico	"	26
Via Lupo San Pancrazio San Lorenzo	"	27
Il rullio del treno concilia il sonno...	"	28
Scarpe sfatte e vestiti fuori moda...	"	29
A futura memoria	"	30
Rabuffi capricci e ghiribizzi	"	32
veneranda età...	"	33
Luce dell'anima lampo di mistero...	"	34
Sulla scena scialba...	"	35
Tempo e maree...	"	36
alghe e uve...	"	37
Nel canneto la barca senza remi...	"	38
Marinai d'acqua dolce...	"	39
L'inverno decora la plaga...	"	40
Notte e pianto di stelle...	"	41
Madre della rettitudine...	"	42
Le scelte obbligate...	"	43
luci e vette...	"	44

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non vi sarà più male né lutto né grida di dolore
(De Civitate Dei, 20, 17)

CURVA A GOMITO

Dopo i giorni esclamativi...	”	47
Scrivi scrivi...	”	48
quelle figlie quelle spose...	”	49
Mamma della piena fiducia in Dio...	”	50
Amore forte come la morte...	”	51
Nell'ultimo silenzioso gesto d'amore...	”	52
Presago il cuore se ti lasciavi il biglietto...	”	53
Compiuta a Pallante la lavanda dei piedi...	”	54
Al petto gli elettrodi e le pinze...	”	55
In verità ESSA STESSA...	”	56
l'impotenza l'incubo il sogno...	”	57
il camice i calzari...	”	58
Stordita dal vento degli eventi...	”	59
Chi ti rianimerà...	”	60
Attacco dell'undici settembre...	”	61
All'alba di un ottavo giorno...	”	62
Defluiva il sangue...	”	63
Bambino-con-le-ali...	”	64
assente...	”	65
i morti in compagnia dei morti...	”	66
Ultraterreno ormai...	”	67
mi chiedevi...	”	68
Chi mi consolerà?...	”	69
Povera te senza me - dicevi -...	”	70
Che manca oggi in casa?...	”	71
spiavo l'ombra di una variazione...	”	72
Mi davi sole e pioggia...	”	73
8 ottobre...	”	74
Non credo che ora stai dove ti abbiamo posto...	”	75
Nevica...	”	76
Diligentemente quando indosso...	”	77
et dona ferentes...	”	78
Come ti piacerebbe il cappottino...	”	79
Noi alle cose invisibili...	”	80
è freddo siberiano...	”	81
Fuori la bufera di neve...	”	82
Non ne avrò vaghezza e però a Natale...	”	83

Almanacchi almanacchi...	”	84
E ci fu pure un 31 dicembre...	”	85
lutto e malinconia...	”	86
Se vado e torno...	”	87
Col tuo nome prendo sonno...	”	88
Speravo di svegliarti...	”	89
Sappiamo di non sapere...	”	90
tu sobrio e generoso tu specchio e tesoro...	”	91
Patate d'oro...	”	92
O mare profondo ed insondabile...	”	93
Si erge giaggiolo di lutto violetto...	”	94
La tua valle trabocca di verde...	”	95

Collana di poesia
IL CAPRICORNO

Giorgio Bárberi Squarotti, *Notizie dalla vita*
Gaetano Salveti, *Orizzonte di eventi*
Angelo Manuali, *Poesie*
Memmo Pinori, *Poesie scelte*
Andrea Rivier, *Campionario*
Andrea Rivier, *La bottega*
Benito Sablone, *La ruota inchiodata*
Cristanziano Serricchio, *Arco Boccolicchio*
Michele Urrasio, *Il segmento dell'esistenza*
Giovanni Occhipinti, *Il giorno che ci vive*
Elena Clementelli, *Vasi a Samo*
Elio Filippo Accrocca, *Esercizi radicali*
Clemente Di Leo, *Poesie*
Carlo Villa, *Corpo a cuore*
Rolando D'Alonzo, *Fancy hand*
Aldo Gerbino, *Cartigli*
Angelo Manuali, *Fino in fondo*
Giovanni Occhipinti, *Lo stigma del verso*
Maria Grazia Lenisa, *La carte du tendre*
Nicolino Longo, *Se sto zitto ascoltatevi*
Lucio Zaniboni, *La luna sul colle*
Felice Conti, *L'armonia inquieta*
Maria Grazia Lenisa, *La ragazza di Arthur*
Angelo Manuali, *Il superfluo della vita*
Rossano Onano, *Viaggio a Terranova*
con neri cani d'acqua
Enotrio Mastrodonardo, *Soltanto la vita*
Franco Mazzi, *Altre ore altro tempo*
Felice Conti, *Il guscio nelle mani*
Maria Grazia Lenisa, *L'acquario ardente*
Carlo Villa, *Consumato amore*
Luigi de' Simone, *La natura è matrigna*
Adriana Dentone, *Giorno che risale*
Giuseppe Benedetto, *Parole scritte*
Gianni Rescigno, *Un altro viaggio*
Nicola Romano, *Questioni d'anima*
Emanuele Schembari, *Il meccanismo*
dei mulini di vetro

Mario Di Campli, *Il sogno della pioggia*
Luigi de' Simone, *Il rendiconto*
Maria Grazia Lenisa, *L'agguato immortale*
Mario Di Campli, *Il giorno delle lanterne*
Angelo Manuali, *De re*
Myriam Scasseddu, *I cerchi nell'acqua*
Giovanna Markus, *Collemaggio*
Anna Ventura, *In chartis*
Mario Di Campli, *La via delle capanne*
Renato Civello, *Teorema di mezzanotte*
Antonio Coppola, *La memoria profonda*
Giulio Palumbo, *Il sigillo*
Mario Di Campli, *L'ireos*
Luigi de' Simone, *Scherzo per Valentina*
Serena Caramitti, *Tre donne*
Rita Baldassarri, *Palazzo rosso*
Miranda Clementoni, *L'eco del tempo*
Rosa Barbieri, *I Dioscuri*
Mario Di Campli, *La farfalla del fato*
Rossella Cerniglia, *Il canto della notte*
Gianni Rescigno, *Le strade di settembre*
Giancarlo Pandini, *Metafore dal vento*
Domenico Cultrera, *Musa e Cupido*
Franca Alaimo, *Il giglio verticale*
Nino Agnello, *Chitarra fedele*
Adriana Dentone, *Ondula il tempo*
Eraldo Garello, *Lo sguardo di Orione*
Lea Ferranti, *La scala a chiocciola*
Luigi de' Simone, *L'inserzione*
Mario Di Campli, *Il talento dell'angelo*
Laura M. Gabrielleschi, *Dialogo con la madre*
Rita Marinò Campo, *Sentinelle d'albe*
Giuseppe Vetromile, *Interni vesuviani*
Giuseppina Luongo Bartolini, *Village / Icóna*
Nino Agnello, *Accadimenti*
Pietro Mirabile, *Il ramo di bosso*
Anna Maria Bracale, *La città delle comete*
Antonio Marcello Villucci, *Oltre il silenzio della luna*
Mario Di Campli, *Il grande anello*
Michele Lamacchia, *Ricadenze*
Luigi de' Simone, *Acrostico vocativo*
Sesto Benedetto, *Malinconia di pietra*
Nino Balletti, *Quotidiano altrove del sublime*
Lugano Bazzani, *Salutari limiti*
Mario Di Campli, *L'ironia del sole*

Anna Vincitorio, *Le nozze di Cana*
Elena Milesi, *Textum*
Gianni Rescigno, *Farfalla*
Pietro Mirabile, *L'angelo e la voce*
Enrico Castrovilli, *L'ombra della lepre*
Giovanna Markus, *Portoscuso*
Juana Rosa Pita, *Cadenze*
Renato Greco, *Echi dall'entroterra*
Antonio Vanni, *Il porto vecchio delle farfalle*
Franca Alaimo, *Samâdhi*
Miranda Clementoni, *La via della distanza*
Adriana Dentone, *Scurochiaro*
Mario Di Campli, *L'infinito e altre poesie*
Rita Sclafani D'Amico, *Niente di nuovo sotto il sole*
Vincenzo Gasparro, *Grazie per i balconi fioriti*
Laura Rainieri, *Nessuno ha potuto sposarci*
Mario Di Campli, *Presagio in 40 secondi*
Giovanna Markus, *Iglesias*
Elena Milesi, *Ordinario 2000*
Piera Simeoni, *Nel tempo*
Antonio M. Villucci, *Da un'altra stagione*
Serena Caramitti, *Colloqui on line*
Novella Casadei, *La donna senza ombra*
Sesto Benedetto, *Pensieri che vanno*
Luigi Galli, *Mito d'amore*
Antonino Grillo, *Tria corda*
Mario Di Campli, *Suite*
Adriana Dentone, *Silenzio*
Delio Carnevali, *Dietro l'angolo*
Vincenzo Gasparro, *Barchette arancio e limone*
Ines Betta Montanelli, *Il chiaro enigma*
Marzia Alunni, *Il semacosmo*
Maria Tore, *D'amore e d'altro poco*
Marcella Artusio Raspo, *Prova d'orchestra*
Mario Di Campli, *L'albero vassallo*
Felice Di Giacomo, *Crisalidi*
Giuseppe Vetromile, *Anastasiadi*
Silviano Fiorato, *Il silenzio del vetro*

Finito di stampare dalla BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl
nel mese di gennaio 2003 presso NEW PRINT s.a.s.
Via del Feudo d'Ascoli 17/b - 71100 Foggia

In copertina:
G. Milesi, *Filatrice*
olio su tela, 1950, m. 1x0,80